

ROMA 23.24.25M

LA
NOSTRA
EUROPA

UNITA - DEMOCRATICA - SOLIDALE

Un'altra Europa è ancora possibile

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

A 60 anni dalla firma dei Trattati, il progetto unitario europeo è più precario che mai. Nel discorso in cui ha lanciato la propria campagna elettorale illustrando il proprio programma, Marine Le Pen si è impegnata, in caso di vittoria, ad aprire una trattativa di sei mesi con Bruxelles al termine della quale convocherà un referendum su *Frexit*. Vuole ripristinare il franco come moneta nazionale e controlli rigidi alle frontiere nazionali. Si è detta convinta che i tempi siano ormai maturi, salutandoli con soddisfazione le scelte di 'libertà' di altri popoli, i britannici con il voto per la *Brexit*, le parole di Salvini e Grillo in Italia, le spinte nazionaliste di odio che hanno vinto in tanta parte dell'Europa. In una intervista ha accusato di malafede chi critica Trump per il 'Muslimban'. Di fronte all'aumento di povertà e disuguaglianze sociali nel nostro continente, assistiamo all'assalto da destra ai valori culturali su cui è stata fondata l'Europa: ovvero la ricostruzione dopo la tragedia della guerra attraverso l'unione attorno a valori di libertà e solidarietà. In realtà e purtroppo, ad appannare questi valori contribuiscono anche gli attuali vertici

UE, come nel caso dalle ambigue e inefficaci decisioni rispetto ai flussi migratori prese al Vertice di Malta. A questo punto c'è da temere che la stretta sui migranti, voluta dall'Europa per impedir loro di partire dalla Libia, finisca per soffocarli. Il rischio non solo è grande, ma è anche probabile se non addirittura scontato. Paradossalmente c'è voluta l'elezione di Trump negli Stati Uniti, che quell'idea di Europa vuole distruggere, per riaprire una discussione su come invece sia necessario rafforzarla. E non sarà certo l'idea di creare una 'Europa a due velocità' (che nasconde il pericolo reale di un club di lusso che lascia fuori 'chi non ce la fa') che ridarà vitalità a quelle idee costituenti, a quei valori, a quegli impegni. Secondo noi ci vuole «un progetto di unità europea innovativo e coraggioso, per assicurare a tutti e tutte l'unico futuro vivibile, fondato su democrazia e libertà, diritti e uguaglianza, riconoscimento effettivo della dimensione di genere, giustizia sociale e climatica, dignità delle persone e del lavoro, solidarietà e accoglienza, pace e sostenibilità ambientale». Così recita l'appello *La nostra Europa*

unita democratica e solidale, che insieme a decine di associazioni, ong, sindacati, movimenti abbiamo lanciato per dare unità e senso alle numerose mobilitazioni che si terranno nei giorni precedenti il 25 marzo (data in cui i Governi europei si riuniranno nella capitale in occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma). Anche in quella occasione ripeteremo che è dalla società civile europea, dalle idee e dalle azioni di tante e tanti, che è possibile ricostruire un'idea di Europa che non si fondi solo sulla finanza e sulle politiche economiche.

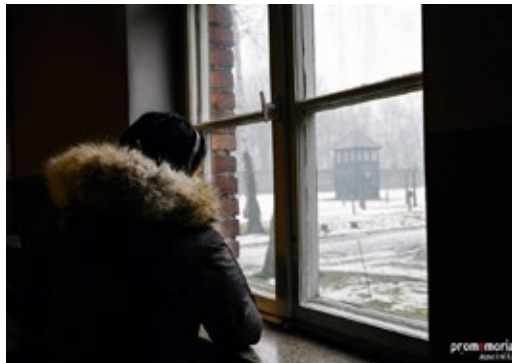
In questi mesi nelle piazze, nelle parole di tanti intellettuali, nel web, abbiamo visto quante idee diverse, anche nei paesi in cui nazionalismi e populismi hanno vinto, vengono espresse dalla società civile: dalle donne polacche contro le politiche antiabortiste fino ai giovani rumeni contro i provvedimenti salvacorruzione.

Un'altra Europa è ancora possibile. Per costruirla è necessario smettere di volerla fondata sull'economia e, in particolare, sul neoliberalismo. E' necessario ripartire dalla politica, dalla democrazia, dalla solidarietà.

Torna, carico di emozioni, il primo dei due treni della memoria

✦ di **Andrea La Malfa** referente per la Presidenza su Memoria e antifascismo

È tornato carico di emozioni e riflessioni il primo *Treno della memoria* organizzato per il 2017 da Deina e Arci nell'ambito del progetto *Pro-memoria_Auschwitz*. Settecento i giovani partecipanti provenivano dalle Province Autonome di Trento e Bolzano e dal Land Tirol, da Sardegna, Piemonte, Toscana e Trieste. Il 10 febbraio partirà il secondo treno che porterà a 1300 il numero complessivo di ragazze e ragazzi che quest'anno, grazie a questo progetto, avranno avuto la possibilità di visitare Cracovia, con il suo ghetto, la fabbrica di Schindler, i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Sono questi luoghi della memoria che vanno visitati ed introiettati perché insegnano ai giovani cosa è stato davvero l'Olocausto e fino a dove ci può portare l'odio, soprattutto quando questo si fa sistema. Gli italiani sono in realtà più sensibili al tema di quanto a volte si sostiene. Basti pensare che, in numero assoluto, l'Italia è quarta per visitatori del memoriale di Auschwitz. Anche per questo motivo, è triste sapere, allo stesso tempo, che è



l'unico Paese a non avere più uno spazio allestito che racconti la propria storia durante la Seconda Guerra Mondiale. Così come triste è stato leggere, al ritorno da questa visita, che, dopo Milano (dove nonostante l'opposizione dell'amministrazione Sala e una contromanifestazione concomitante, il 14 gennaio scorso i manifestanti di Forza Nuova hanno potuto riunirsi), anche a Genova è in programma l'11 febbraio un raduno neofascista. Le leggi Scelba e Mancino restano dunque in vigore spesso solo sulla carta. Il presidente Toti si era espresso nei

giorni scorsi a favore della manifestazione, con la motivazione che «tutti hanno il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero». Ma l'organizzazione e la strutturazione di movimento collettivo non è la semplice espressione di un pensiero, è un passo decisamente più in là. La retromarcia è parzialmente avvenuta il 7 febbraio, quando il Consiglio Regionale ligure ha chiesto lo stop del raduno, grazie ad un ordine del giorno presentato dalle opposizioni.

Il tema perciò è di stretta attualità, tanto che il giorno dopo l'onorevole Fiano, in una intervista all'*Unità*, ha auspicato di riuscire a portare in Aula a metà marzo la proposta, di cui è primo firmatario, che rafforza la legge Mancino. Alla politica il compito di fare le leggi, alla magistratura quello di farle rispettare, alle associazioni, come la nostra, quello di tenere alta l'attenzione e di lavorare in campo culturale. Un compito non sempre semplice, ma che vogliamo portare avanti fino in fondo, per raccontare ai giovanissimi di oggi ciò che la storia ci ha insegnato.

Alcune testimonianze di ragazzi e ragazze che hanno partecipato ai viaggi

«Penso non ci sia niente niente da dire se non bene, benissimo. Una delle esperienze più importanti e toccanti della mia vita. Come ci è stato detto, questo non è altro che un punto di partenza, e questo viaggio è sicuramente un ottimo inizio. Lo consiglio vivamente a tutti, dovrebbe risultare obbligatorio per noi studenti!» (Pietro Rabusin)

«Esperienza molto interessante dal punto di vista storico e sorprendente dal punto di vista umano. Dovrebbe quasi essere obbligatorio, aiuta la crescita personale e la crescita dell'individuo in società, un viaggio meraviglioso». (Stefano De Napoli)

«Fantastica esperienza formativa nella città di Cracovia e nei campi di concentramento di Auschwitz 1 e Birkenau. Viaggio organizzato splendidamente e curato nei minimi dettagli da questa grande associazione». (Gianmarco Greco)

«Esperienza semplicemente meravi-

gliosa, grazie a voi che avete reso tutto questo possibile». (Sofia Neri)

«Mettendo a posto i vestiti della valigia ripenso a quanto vorrei ripartire di nuovo. Credo di non aver preso decisione migliore dell'intraprendere questo viaggio e partecipare al progetto. Quando eravamo a Cracovia avrei voluto che i giorni si fermassero, avrei voluto che il progetto fosse durato ancora tanto. Le tante persone con cui ho stretto amicizia, le emozioni provate, il progetto in sé e soprattutto l'organizzazione hanno reso questo viaggio un'esperienza indimenticabile che porterò per sempre con me. Grazie!» (Nicole Di Muccio)

«Il viaggio più bello ed emozionante che io abbia mai fatto. L'unica cosa negativa è stata la poca durata del tutto, avrei voluto che durasse molto di più. È stato bello fare amicizia con ogni persona, mai vista prima di quel momento e proveniente

da ogni parte d'Italia, passando, facendo avanti e indietro per tutto il treno, salutandolo e offrendo cereali a chiunque. Questo viaggio sarà per sempre nel mio cuore, e non riesco a non essere triste da quando sono tornato ripensando a tutto questo. Grazie». (Luca Perin)

«Ho effettuato un viaggio che porterò dentro di me per tutta la vita, ottima organizzazione, ottimi tutor, programma delle attività ricco di divertimenti ed eventi, giusto equilibrio tra 'libertà' e conoscenza culturale, insomma consiglio vivamente a tutti di effettuare un viaggio con quelle fantastiche persone che mettono se stesse per portare noi ragazzi (e non) là dove tutti sappiamo cosa è successo, concludendo, "Ricordare Auschwitz serve a ricordare all'uomo ciò che non deve fare!". Continuate ragazzi!!!!!!» (Alessio Ulivi)

Queste e altre testimonianze sono pubblicate sulla pagina facebook Deina

Blackout in Abruzzo e Marche: Arci e MC si attivano a tutela dei consumatori

✦ di **Giorgio Giannella** presidente Arci Teramo

Solo i numeri possono comporre in maniera coerente il quadro di un disastro evitabile ed annunciato. Un quarto della popolazione abruzzese, 300mila persone, ha sperimentato l'approssimazione e l'inadeguatezza nella prevenzione, rimanendo per giorni senza corrente elettrica. La provincia maggiormente colpita, quella teramana, ha registrato 90mila cittadini rimasti per più di 16 giorni senza luce, molti dei quali oggi sono ancora alimentati con gruppi elettrogeni, 5mila rimasti per una settimana senza acqua che si sommano ai tremila sfollati per lo sciame sismico iniziato nell'agosto del 2016.

Con questi numeri nessuna organizzazione di ispirazione mutualistica, ricreativa e culturale può rimanere indifferente. Nessuna amministrazione pubblica può pensare di ricominciare la propria attività come se nulla fosse accaduto perché gli eventi hanno lasciato ferite profonde alle quali i soggetti coinvolti devono risposte immediate. Siamo tutti chiamati a contribuire con il massimo impegno per risollevarlo un territorio oggi in pieno dissesto idrogeologico, economicamente a

pezzi, che improvvisamente si è scoperto privo di strumenti adeguati per affrontare un'emergenza annunciata. La nostra organizzazione ha il dovere di compiere due azioni immediate: rendere accessibile e fruibile il proprio tessuto associativo per condividere, supportare e sostenere nei propri spazi e circoli incontri con i cittadini e le istituzioni, diventando uno strumento a disposizione per garantire una circolarità delle informazioni, creando consapevolezza e dunque potere; intervenire con azioni concrete a favore delle persone coinvolte alleviando la persistente sensazione di isolamento.

La deliberazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n. 646/15, che prevede specifici rimborsi forfetizzati, erogati automaticamente senza la necessità di alcuna richiesta da parte dei clienti stessi, è persa da subito non applicabile e non congrua ai danni diffusi e diversificati rispetto alle attività imprenditoriali e alle singole abitazioni coinvolte. Oggi, avendo aderito alla rete degli sportelli Arci Diritti, costituitasi appena un anno fa per svolgere sia servizi di patronato che quelli rivolti

ai consumatori, grazie alle convenzioni con il Movimento Consumatori e con il patronato Epasa della Cna, la nostra esigenza trova uno strumento utile ed efficace per diventare un fatto concreto. L'obiettivo è assistere e tutelare i cittadini interessati dai disservizi, dalla fase di reclamo a quella di concertazione nei tavoli che già si profilano con le aziende interessate per la valutazione di adeguati accordi risarcitori. In mancanza di riscontri positivi l'impegno assunto con il Movimento Consumatori è quello di adoperare tutti i casi raccolti come base per una azione giudiziaria collettiva.

Il compito e la prospettiva che si palesano sono di ricostruire un tessuto sociale partendo da una azione collettiva restituendo un senso di comunità e di appartenenza a dei territori, specie nell'entroterra, coinvolti in un processo di estrema polarizzazione territoriale, aggravata da una dimensione relativamente ridotta degli agglomerati urbani, segnati dalla mancanza di prospettive occupazionali all'origine dell'emigrazione dei giovani abruzzesi.

In partenza la seconda fase del progetto 'Giocare per ricostruire' nelle zone terremotate

✦ a cura di **Arci Macerata**

Giocare per ricostruire, il progetto che Arci Macerata sta realizzando nelle zone dell'entroterra marchigiano colpite dal terremoto, chiude con successo la prima fase, dedicata al sostegno ludico e psicologico dei bambini. Si apre ora un secondo filone di attività che vedrà protagonisti anche gli adulti sul tema della comunità e della vita sociale. «Vogliamo ricreare il senso della comunità nei territori colpiti», afferma Massimiliano Bianchini, presidente di Arci Marche e Arci Macerata; «e per farlo bisogna tenere presenti anche realtà ed associazioni che tengano unito il territorio con le loro attività quotidiane». Le azioni di progetto sono ancora in collaborazione con l'associazione *Secours Populaire* (una delle più grandi realtà di intervento sociale attive in Francia), che ha spontaneamente donato il suo contributo a queste attività e che sta mettendo a disposizione nuovi fondi derivanti da ulteriori donazioni. Venerdì 3 febbraio, a Macerata, si è svolta una tavola rotonda tra la delegazione SPF, Arci

Macerata, Gal Sibillini, Cna e UniMc con la partecipazione dell'On. Manzi. Questa seconda parte di progetto riguarderà in particolare gli allevatori e l'agricoltura, e sarà distinta in due fasi ben precise: nel breve periodo si occuperà delle urgenze e delle necessità immediate, mentre nel medio e lungo periodo verranno attuate azioni di sostegno a favore degli allevatori e degli agricoltori, nell'ottica di ricreare un tessuto sociale ed economico.

Sabato 4 febbraio abbiamo incontrato a Camporotondo di Fiastrone, insieme a Giampiero Felicciotti (presidente dell'Unione Montana dei Monti Azzurri) una rappresentanza di aziende agricole e biologiche locali. Dai racconti sono emerse la necessità e la volontà di lavorare insieme alla ricostruzione materiale e del tessuto socio-economico rurale e alla formazione di un percorso di valorizzazione e promozione delle risorse locali di alto valore economico, ambientale e sociale.

Partendo dalle esigenze, abbiamo stilato una lista di necessità urgenti che andremo

a coprire, acquistando chiaramente dal territorio prodotti quali: capi di bestiame, generatori di corrente elettrica, attrezzature per lo stoccaggio e la conservazione e foraggio, che arriveranno ai destinatari entro pochi giorni.

Successivamente, la delegazione di *Secours Populaire* ha incontrato a Perugia i dirigenti Arci locali, con i quali è emersa la volontà di collaborare alle azioni di sostegno.

I partecipanti hanno avuto la possibilità di visitare il centro Arci Umbrò nel capoluogo e conoscere una realtà nuova, innovativa e sostenibile, condividendo ulteriormente l'idea di agire in sostegno del mondo agricolo per favorire la crescita e la non disgregazione di un'economia locale, a bassissimo impatto ambientale e ricca di risorse identificate nella tradizione e nelle produzioni a filiera corta, che rappresenta la vera economia territoriale di questi luoghi e che deve essere, in tutti i modi possibili, curata, preservata e promossa.

La nostra Europa Unita democratica solidale

«In occasione dei sessanta anni dalla firma dei trattati di Roma ci riuniamo, consapevoli che, per salvare l'Europa dalla disintegrazione, dal disastro sociale ed ambientale, dalla regressione autoritaria, bisogna cambiarla. Un grande patrimonio comune, fatto di conquiste e avanzamenti sul terreno dei diritti e della democrazia, si sta disperdendo insieme allo stato sociale, a speranze e ad aspettative. Negli ultimi anni, con trattati ingiusti, austerità, dominio della finanza, respingimenti, precarizzazione del lavoro, discriminazione di donne e giovani, anche in Europa sono cresciute a dismisura disuguaglianza e povertà.

Oggi siamo al bivio: fra la salvezza delle vite umane o quella della finanza e delle banche, la piena garanzia o la progressiva riduzione dei diritti universali, la pacifica convivenza o le guerre, la democrazia o le dittature. Crescono sfiducia, paure ed insicurezza sociale. Si moltiplicano razzismi, nazionalismi reazionari, muri, frontiere e fili spinati.

Un'altra Europa è necessaria, urgente e possibile e per costruirla dobbiamo agire. Denunciare le politiche che met-



tono a rischio la sua esistenza, esigere istituzioni democratiche sovranazionali effettivamente espressione di un mandato popolare e dotate di risorse adeguate, il rispetto dei diritti sanciti dalla *Carta dei Diritti Fondamentali*, difendere ciò che di buono si è costruito, proporre alternative, batterci per realizzarle, anche nel Mediterraneo e oltre i confini dell'Unione. Ci vuole un progetto di unità europea innovativo e coraggioso, per assicurare a tutti e tutte l'unico futuro vivibile, fondato su democrazia e libertà, diritti e uguaglianza, riconoscimento effettivo

della dimensione di genere, giustizia sociale e climatica, dignità delle persone e del lavoro, solidarietà e accoglienza, pace e sostenibilità ambientale.

Dobbiamo essere in grado di trasformare il "prima gli italiani, gli inglesi i francesi", in "prima noi tutte e tutti", europei del nord e del sud, dell'est e dell'ovest, nativi e migranti, uomini e donne.

Ripartiamo da qui, da Roma, uniti e solidali, per costruire quel campo che, oltre le nostre differenze, nel nostro continente e in tutto il mondo, sappia essere all'altezza della sfida

che abbiamo di fronte.

Invitiamo ad aderire a questo appello, a promuovere e inserire in questa cornice comune eventi e appuntamenti nel prossimo periodo in Italia e in tutta Europa, a essere a Roma il 23.24.25 marzo per mobilitarci in tante iniziative, incontri, azioni, interventi nella città e realizzare una grande convergenza unitaria».

Il comitato organizzatore

Per adesioni e informazioni:

nostraeuropa2017@gmail.com

Manifestazione nazionale a Milano per la libertà di Ocalan e di tutti i prigionieri politici curdi

Sabato 11 febbraio, ore 14, corso Venezia angolo via Palestro

Sabato 11 febbraio si terrà a Milano una manifestazione nazionale indetta dalla Comunità Curda in Italia, Uiki – Ufficio informazioni del Kurdistan in Italia e Rete Kurdistan Italia, con l'adesione di movimenti e organizzazioni sociali, tra cui l'Arci.

La manifestazione si svolge in occasione del diciottesimo anniversario del sequestro di Abdullah Ocalan, di cui si chiede la liberazione. Libertà si chiede anche per tutte le prigioniere e i prigionieri politici in Turchia, dove è in corso una stretta repressiva contro il popolo curdo, i suoi rappresentanti in Parlamento e nelle municipalità, dove i co-sindaci sono stati arrestati e sostituiti con amministratori fiduciari di nomina governativa. Intanto la brutalità della guerra in Kurdistan ha visto la distruzione di intere città, la morte di migliaia di civili, arresti di massa, oltre che di politici, di intellet-

tuali, accademici, giornalisti, attivisti, avvocati e magistrati, mentre si teme per la vita di Ocalan. La gravità della situazione impone quindi di lavorare a una grande manifestazione, il più inclusiva e partecipata possibile, per denunciare la complicità dell'Ue, delle potenze internazionali e dello stesso governo italiano, il cui silenzio è dovuto agli interessi economici che lo legano alla Turchia – soprattutto nel commercio di armamenti –, per non parlare del vergognoso accordo per fermare i profughi in cambio di aiuti economici e del silenzio dei paesi europei sull'introduzione, con la modifica della costituzione, di un regime dittatoriale di stampo fascista. In contemporanea alla manifestazione italiana di Milano, si svolgerà una grande mobilitazione europea a Strasburgo, che sarà preceduta da una 'lunga marcia' che, partita il primo febbraio dal Lussemburgo, raggiungerà l'11 febbraio

la città francese, sede permanente del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa.

Nell'appello di convocazione, si dice, fra l'altro, che «la storia ha dimostrato che la questione curda non può essere risolta militarmente. Le guerre di logoramento e i genocidi dello stato turco non hanno mai funzionato. Hanno sempre prodotto l'effetto contrario, La Turchia non deve continuare ad attizzare un fuoco che non può spegnere. I colloqui per una soluzione politica della questione curda devono riprendere in una condizione di parità. L'unico modo per garantirla è l'immediata liberazione di Abdullah Ocalan, rappresentante riconosciuto del popolo curdo, il solo che può garantire una soluzione democratica e duratura della crisi profonda del Medio Oriente».

Per adesioni e informazioni:

info@reteturkistan.it

info@uikionlus.com

Il concorso DiMMi 2017

Il concorso riservato alla raccolta delle storie dei migranti che vivono o hanno vissuto in Italia rappresenta il 'cuore' del progetto *DiMMi* (diari multimediali migranti), aperto alle prime 100 opere che saranno presentate entro il 30 giugno 2017.

Per l'Archivio diaristico nazionale il progetto *DiMMi* è una nuova sfida che mira a salvaguardare dall'oblio un vissuto confinato ai margini della narrazione pubblica, che costituisce un patrimonio culturale e sociale comune e che offrirà importanti spunti di riflessione per capire il nostro tempo.

Un progetto che prende vita grazie al finanziamento dalla Regione Toscana e a una rete prestigiosa di promotori e partner su scala regionale e nazionale. I primi sono gli animatori della nascita del progetto *DiMMi* nel 2012 e di un primo concorso riservato alle storie di migranti in Italia, che ha favorito la raccolta di decine di testimonianze su scala regionale toscana. Il comitato

scientifico del progetto *DiMMi*, oltre che dall'Archivio dei diari e da enti locali, è composto da associazioni che operano nei settori dell'accoglienza, dell'integrazione e del dialogo interculturale, tra cui l'Archi.

Sono tre gli obiettivi specifici che *DiMMi* si propone di realizzare.

Promuovere il dialogo tra cittadini di diverse origini attraverso la narrazione delle loro esperienze di vita; promuovere e rafforzare un fondo di raccolta e archiviazione in Toscana dei diari di immigrati di prima e seconda generazione; promuovere la costruzione di una memoria collettiva che tenga conto delle diverse provenienze dei cittadini e delle cittadine.

Le regole per partecipare al concorso *DiMMi* sono poche ma fondamentali: saranno ammessi al concorso i racconti in forma scritta e quelli che si serviranno di fotografie, immagini, e-mail, lettere e disegni, cartoline, video o musica. I racconti dovranno essere inediti e stret-

tamente autobiografici. Dovrà essere mantenuta la forma originaria della narrazione e l'autenticità del linguaggio. Non saranno accolte opere romanzate, bensì racconti veritieri che abbiano per tema la propria esistenza. Le narrazioni di sé in forma scritta dovranno essere redatte in lingua italiana. In caso di traduzioni, eventuali originali non in lingua italiana potranno essere allegati alla domanda. Si consiglia di preservare la forma autentica, non verrà dato peso ad eventuali incertezze linguistiche e grammaticali.

Il concorso è suddiviso in tre 'categorie': uomini, donne e giovani fino a 18 anni. Ogni categoria avrà un vincitore. I vincitori saranno premiati con la pubblicazione dell'opera presso un editore di livello nazionale.

L'annuncio delle opere vincitrici sarà dato in occasione della XXXIII edizione del Premio Pieve Saverio Tutino che si svolgerà a Pieve Santo Stefano, Arezzo, nel settembre 2017.

In piazza per chiedere la riforma della cittadinanza, subito

Ferma al Senato da più di un anno, la legge di riforma della cittadinanza rischia di morire insieme alla legislatura. Per questo la campagna *L'Italia sono anch'io* e il movimento *#italianisenzacittadinanza* hanno deciso una mobilitazione permanente fino all'approvazione della legge.

Ogni martedì si incontreranno a piazza del Pantheon, a Roma, per dare visibilità alle loro richieste e fare pressione sui senatori. Ieri è stato il primo 'martedì per la cittadinanza'. In tante e tanti, soprattutto giovani di origine straniera che vivono sulla propria pelle il disagio di sentirsi italiani di fatto ma non esserlo di diritto, hanno manifestato con grandi cartelli che rappresentavano quel passaporto della Repubblica italiana a cui adesso possono aspirare solo dopo una lunga procedura, che inizia al compimento dei 18 anni di età.



Al sit in si è fatto vedere e fotografare anche il ministro Delrio, portavoce della campagna prima degli incarichi governativi, quando era sindaco di Reggio Emilia. Non ha preso impegni precisi, facendosi scudo della sua carica di membro del governo e non del Senato, come se il governo non fosse espressione di quella maggioranza che dovrebbe approvare il ddl di riforma. Tuttavia, l'averci 'messo la faccia', facendosi vedere al sit in, forse è indice che qualcosa stavolta si muove davvero. Intanto le organizzazioni dell'*Italia sono anch'io* e i giovani di *#italianisenzacittadinanza* hanno già dato appuntamento al prossimo martedì, con l'obiettivo di dar vita alla fine di febbraio a un grande appuntamento nazionale perché «Il tempo è adesso!».

ARTEcipare

Creatività e protagonismo contro la dispersione scolastica

★ di **Davide Giove** responsabile nazionale Saperi, apprendimento e formazione

È difficile immaginare sessant'anni di Arci senza due aspetti: fare associazione e favorire le arti. Non c'è provincia in cui Arci non sia attiva nel coinvolgimento, attraverso le arti, di un numero significativo di adolescenti. È stato naturale, pertanto, rispondere al bando adolescenza di Con i bambini, soggetto attuatore del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, attraverso una proposta dal titolo *Artecipare: creatività e protagonismo contro la dispersione scolastica*. Siamo partiti dalla nostra pluridecennale e capillare esperienza per giungere ad una proposta esemplare di azioni di contrasto alla povertà educativa minorile: accompagnare i minori a rischio dispersione e abbandono scolastico attraverso percorsi laboratoriali artistici, attività di sostegno allo studio, percorsi di attivazione civica. I giovanissimi destinatari saranno protagonisti delle azioni progettuali; essi costituiranno, sotto la nostra guida, delle junior associazioni attraverso le quali mettere in pratica le competenze trasversali maturate. Diverse le arti di cui il progetto si nutre: dalla musica alle arti visive, dalla falegnameria all'audiovisivo,

dal circo sociale al teatro ogni azione territoriale si esprimerà attraverso una propria specificità disciplinare.

Comune a tutti sarà il coinvolgimento finalizzato all'attivazione del senso di cittadinanza attiva; offrire un'occasione, esemplare per l'appunto, per determinare l'ingresso dei destinatari, consapevoli e protagonisti, in quella società degli adulti che fino ad oggi ha costretto loro (ed intere famiglie) ai margini.

Abbiamo istituito cabine territoriali comprendenti i nostri comitati, i circoli, le scuole, gli Enti e partner privati in nove contesti caratterizzati da particolare fragilità educativa: quartiere Baggio di Milano, periferia nord di Palermo, periferia orientale di Napoli, provincia di Taranto, comune di Viterbo, periferia sud di Siena, Civitanova Alta, i borghi storici de L'Aquila. Otto regioni sono coinvolte nelle azioni, dodici gli istituti scolastici, trentaquattro le realtà associative. Tra i quarantuno partner totali abbiamo il Movimento di cooperazione educativa e l'Università di Tor Vergata.

La cabina di regia nazionale ha accettato una sfida: partire dalla poliedricità delle

nostre competenze diffuse nei territori e renderle un punto di forza e non già di debolezza per l'elaborazione di una proposta modulare ma organica, concreta, esemplare e di ampio respiro.

Era importante, nell'ambito del nostro impegno per i saperi, l'apprendimento e la formazione, mettere a sistema i rapporti tra le nostre basi e le scuole e assume un grande significato farlo attraverso la promozione delle arti e dell'associazionismo minorile. Di questo vanno ringraziati la presidente Francesca Chiavacci e Carlo Testini della direzione nazionale per aver contribuito fortemente ai lavori della cabina e va sottolineato il grande lavoro dell'ufficio progettazione Arci e di Carla Scaramella, motore della stesura progettuale.

Nell'attesa degli esiti della valutazione, di una cosa possiamo già essere certi: *Artecipare* conferma, non solo a noi stessi, il grande lavoro educativo e di welfare comunitario che attraverso l'arte e la forma-associazione i nostri circoli e comitati svolgono con abnegazione: uno sforzo che va supportato, incentivato, preso a modello.

L'8 marzo il primo sciopero globale delle donne

★ di **Ornella Pucci** Consiglio nazionale Arci

Sabato e domenica scorsi una marea di donne (ma anche uomini), circa 2000, si sono riunite ai tavoli dei gruppi organizzati da *Non una di meno*. Donne in grande maggioranza giovani, provenienti da migliaia di realtà territoriali: gruppi autogestiti, centri antiviolenza, centri sociali, gruppi che lavorano con donne migranti e sindacaliste hanno proseguito la discussione iniziata il 27 novembre a Roma segnando un impegno che cresce. A Roma, dopo la grande manifestazione del 26 novembre, le partecipanti ai tavoli erano 1.200, a Bologna 2.000. Gli 8 tavoli tematici erano gli stessi e ancora protagonisti di una discussione appassionata, articolata tra i vecchi toni del separatismo e le nuove esigenze e percorsi con critiche radicali al sistema, alla violenza sistemica del patriarcato e del capitalismo e la contrazione dei diritti a livello mondiale e locale. Alla discussione nei gruppi è seguita la plenaria nella quale sono state riportate le sintesi dei lavori di gruppo e nella quale si è discusso della proposta

di adesione allo sciopero globale delle donne per l'8 marzo. La sfida politica del nuovo sciopero femminista viene dalle donne argentine. La proposta è stata fatta propria da un movimento unitario a livello internazionale, ad essa hanno aderito i movimenti di più di 30 paesi, ultimo quello degli Stati Uniti, dopo la marcia delle donne del 26 gennaio scorso. La proposta di sciopero globale prevede l'astensione da ogni attività produttiva e riproduttiva e dal consumo, uno sciopero di 24 ore dentro e fuori dai luoghi di lavoro. La sfida politica è stata lanciata anche ai sindacati. Hanno già aderito COBAS e UBS. La CGIL aderirà organizzando astensioni dal lavoro ovunque e momenti di confronto sui temi della violenza, compresa quella tra uomini e donne sul posto di lavoro, nella convinzione che del confronto culturale ci sia bisogno anche per costruire le basi per una più ampia lotta, compreso uno sciopero generale. A Bologna si è parlato di scioperi contro la violenza maschile in contemporanea in

più città con l'obiettivo di bloccarle, ma anche di prendere in mano la lotta per un lavoro diverso contro la contrazione dei diritti, contro le discriminazioni e le ingiustizie.

Da Bologna viene la proposta politica *8 punti per l'8 marzo*. I punti esprimono il rifiuto della violenza di genere in tutte le sue forme: oppressione, sfruttamento, sessismo, razzismo, omofobia e transfobia, contro la trasformazione dei centri antiviolenza in centri assistenziali, per la piena applicazione della convenzione di Istanbul contro ogni forma di violenza maschile sulle donne.

Si chiedono misure di protezione immediate per le donne che denunciano, l'eliminazione della valutazione psicodiagnostica sulle vittime, l'esclusione dell'affidamento condiviso nei casi di violenza familiare. All'8 marzo seguirà un altro appuntamento a Roma il 22-23 aprile, l'obiettivo è quello di realizzare la stesura di un piano femminista antiviolenza da presentare alle istituzioni.

'Parole di Memoria' col cinema a Ponticelli

✦ di **Roberto D'Avascio** presidente di Arci Movie

Parole di Memoria - Voci sulle immagini per non dimenticare è una rassegna organizzata da Arci Movie, con il patrocinio del comune di Napoli e la collaborazione di Istituto Campano di Storia della Resistenza, Anpi di Napoli e Associazione dell'amicizia ebraico-cristiana, e dedicata alle scuole medie e superiori, che quest'anno giunge alla sua VI edizione. La rassegna, che si svolge nello storico cinema Pierrot di Ponticelli, è nata nel 2012 con l'obiettivo di sensibilizzare i tanti studenti e le numerose scuole della periferia orientale partenopea alla conoscenza e all'approfondimento del tema della memoria, a partire dalla tragedia della Shoah e della seconda guerra mondiale, per arrivare alle odierne problematiche sociali relative al razzismo e all'intolleranza etnica e religiosa. La rassegna si è svolta per tutto il mese di gennaio 2017 ed ha previsto quest'anno la visione del film *Race - Il colore della vittoria* (2016, regia di Stephen Hopkins), che tratta dell'esperienza sportiva, umana e politica di Jesse Owens alle Olimpiadi di Berlino del 1936. Ogni mattina, prima della proiezione, gli studenti hanno incontrato una personalità del mondo della cultura, del sociale o dello spettacolo, che li ha introdotti al tema della



rassegna e alla visione del film con le parole semplici e appassionate che spesso hanno i testimoni.

Quest'anno la rassegna è partita il 10 gennaio 2017 con un intervento di Nino Daniele, assessore alla cultura e al turismo del comune di Napoli, che ha elogiato lo sforzo di Arci Movie nel proporre quasi con ostinazione una politica sociale e culturale in un territorio difficile e spesso abbandonato, partendo dalla riflessione su una memoria che parte da lontano, dalla tragedia della guerra e del lager, per arrivare ad un'attualità in cui guerra e lager tornano sotto altre forme, ma col portato della stessa sofferenza individuale e sociale.

La rassegna, che dalle scuole ha poi attraversato anche il cineforum serale, ha segnato per l'associazione e per il quartiere un momento continuo di ricordo e di riflessione, un 'Mese della memoria' che è proseguito fino al 31 gennaio 2017 con la presenza in sala di tante personalità vicine all'associazione: da Marco Rossi Doria, già fondatore dei Maestri di Strada e poi sottosegretario governativo, a Guido D'Agostino, presidente dell'Istituto Campano di Storia della Resistenza, da Miriam Rebuhn e Diana Pezza Borrelli, membri attivi dell'Associazione dell'amicizia ebraico-cristiana di Napoli, ad Antonio Amoretti, presidente provinciale di Anpi Napoli, da Titti Marrone, giornalista del quotidiano *Il Mattino*, al filosofo Gennaro Carillo dell'Università Suor Orsola Benincasa, fino alla testimonianza di Mario De Simone, fratello di una giovanissima vittima deportata in un lager tedesco e vittima di terribili esperimenti scientifici e agli attori napoletani Margherita Romeo e Luigi Migliaccio, che hanno recitato passi dai famosi testi di Primo Levi e di Anna Frank.

Ogni mattinata è stata poi introdotto da un breve filmato, a cura di Giovanni Bellotti e Mena Solipano, giovani filmmaker nati e cresciuti in Arci Movie, dedicato alla figura di Alberta Levi Temin, storica rappresentante della comunità ebraica di Napoli, morta lo scorso anno alla veneranda età di 97 anni, che negli ultimi cinque anni è sempre stata presente alla manifestazione per parlare con grande lucidità agli studenti di Ponticelli. Un ricordo dovuto per una donna che ha speso gli ultimi vent'anni della sua vita in un'attività incessante di ricordo e memoria, rivolgendosi spesso agli studenti. Alcuni dei quali, in sala quest'anno, l'hanno riconosciuta e ricordata per le parole che aveva loro rivolto in un incontro precedente. Parole di speranza, parole di resistenza, parole di memoria. Parole che si sono tutte le mattine poi mescolate alle immagini cinematografiche, a quel linguaggio moderno che utilizza con grande forza la regista tedesca Leni Riefenstahl, personaggio del film su Jesse Owens, per raccontare le sue olimpiadi, che mostrano, anche contro la volontà di Goebbels, la bellezza dell'incredibile vittoria dell'atleta nero nella purissima Germania ariana pre-bellica.

i www.arcimovie.it

Il bando 'Obiettivi sul lavoro'

Si chiuderà il prossimo 28 febbraio il bando di *Obiettivi sul lavoro*, lo storico concorso cinematografico e audiovisivo promosso da Ucca (Unione dei Circoli Cinematografici Arci) insieme ad Arci, con il sostegno della Direzione Generale per il Cinema del MiBACT. Il concorso si propone di selezionare e diffondere film e opere audiovisive che affrontino i vari aspetti legati al tema del lavoro.

Il focus di questa sesta edizione del concorso - la prima online - è centrato sul fenomeno dei *co-working*, dei *fablab* e, in generale, della *sharing economy*, in un momento in cui la creatività sta diventando una capacità con un ruolo fondamentale nella produzione di servizi, così come le forme collaborative e di condivisione di pratiche e saperi. Con questa edizione si vogliono quindi indagare

le trasformazioni del lavoro in questi ambiti, provando a mettere in evidenza opportunità e pericoli per la qualità della vita delle persone.

La partecipazione al concorso è gratuita. Le domande vanno inviate a obiettivisullavoro@ucca.it o per posta a Ucca, via dei Monti di Pietralata 16, 00157 Roma.

Possono partecipare film di fiction, animazione e documentari (senza limiti di durata) e videoclip della durata massima di 3 minuti, realizzati a partire dall'anno 2016 su qualsiasi supporto analogico e digitale, in lingua italiana (o in versione con sottotitoli italiani).

Per scaricare il bando e per ulteriori informazioni è possibile consultare la pagina web:

<http://www.uccarcci.it/obiettivisullavoro/>



Indovina chi viene a cena?

Incontro tra cittadini ternani e i giovani migranti della comunità Il Tiglio

di **Tommaso Sabatini** Arci Terni

Il cibo è alimentazione ma è anche cultura, identità, scambio, integrazione. Mangiare insieme può essere un momento di convivialità e in sostanza di conoscenza reciproca.



Con questo spirito si è svolto l'incontro *Indovina chi viene a cena?* per parlare, conoscersi, condividere un tempo e uno spazio di qualità. Un primo incontro dove le porte della Comunità per minori stranieri non accompagnati Il Tiglio sono state aperte per offrire una cena cucinata dai ragazzi ospiti del progetto, rivolta alle famiglie del territorio, che a loro volta poi li ospiteranno a casa loro. L'obiettivo è creare un legame, una relazione, con il territorio, con i cittadini e le famiglie sensibili alla vita dei ragazzi.

Spesso infatti esistono persone che vorrebbero conoscere più da vicino i ragazzi, ma non hanno a disposizione strumenti per farlo. Allo stesso tempo è un'opportunità per i minori del progetto di conoscere nuove persone che magari hanno figli della loro età, o si occupano di attività



che possono essere interessanti per loro. Questo ciclo di cene darebbe quindi l'opportunità anche ai ragazzi, portatori delle loro storie, di uscire dall'anonimato e di essere presenti sul territorio con tutto il bagaglio delle proprie identità. Coscienti del fatto che una decisione del genere ha bisogno di una scelta ragionata da parte della famiglia ospitante, Arci Terni ha iniziato a creare dei contesti in cui le famiglie possano iniziare ad avvicinarsi ai ragazzi, conoscere il loro reale bisogno di integrazione.

Questa prima cena, che si è svolta nei locali della proloco di Ferentillo a causa della grande quantità di adesioni (erano presenti circa settanta persone), è stata utile per far partire questo esperimento. Durante la serata il presidente di Arci Terni Francesco Camuffo e la coordinatrice della struttura Valeria Cerasoli

hanno ripercorso l'impegno quotidiano dell'associazione nei progetti di accoglienza e le molteplici attività nelle quali sono impegnati i ragazzi del Tiglio, dalla scuola ai corsi di formazione professionale, passando per il teatro e la partecipazione attiva con le squadre sportive presenti nel territorio.

Nelle prossime settimane le famiglie interessate inizieranno ad ospitare i ragazzi a casa propria, con la speranza che si inneschi un 'effetto domino' con altri nuclei famigliari della zona.

i www.arciterni.it

Immagini e parole sul carcere

Il carcere, il suo universo (dis)-umano di dolore ed espiazione, il suo ruolo nella nostra società, le mille vite che ci girano intorno: questi i temi della prossima iniziativa in programma al circolo Arci Pontenovo di San Polo d'Enza (RE) dal titolo *Dei delitti e delle pene - Immagini e parole sul carcere*.

Un mese di eventi organizzato dal circolo in collaborazione con Pollicino GNUS di Reggio Emilia e ANPI di San Polo d'Enza. Dopo l'apertura il 9 febbraio con *I giorni scontati. Appunti per un film sul carcere*,

documentario di Germano Maccioni, il secondo appuntamento è previsto per il 16 febbraio alle ore 21, con la presentazione del libro, di recentissima uscita, *Visto Censura. Lettere di prigionieri politici in Italia* di Bébert Edizioni.

Il libro raccoglie la corrispondenza dal carcere di alcuni militanti delle Brigate Rosse e Prima Linea tra gli anni '70 e '80. Sarà presente Matteo Pioppi, di Bébert Edizioni. Seguiranno altri due appuntamenti. Tutte le iniziative sono ad ingresso libero.

i arcipontenovo@gmail.com

IN PIÙ

GIOVENTU' BRUCIATA

CREMA Il 10 febbraio alle 21.30 al circolo Arci Ombriano andrà in scena lo 'spettacolo migrante' *Gioventù bruciata* che prende il nome dalla compagnia teatrale formata da un gruppo di richiedenti asilo di Cremona, da Martina, loro insegnante di italiano, e da Massimo, attore e regista dell'associazione culturale EmmeCi di Cremona. Lo spettacolo è l'insieme delle emozioni, storie, speranze elaborate negli incontri settimanali di teatro, teatro del corpo, della voce, della musica, della memoria e della fame di vita. I migranti residenti presso la vecchia scuola di Picenengo a Cremona sono stati coinvolti e, con grande passione, sono riusciti a raccontare e rappresentare le vicende riguardanti il loro lungo e faticoso viaggio verso un luogo sicuro in cui vivere e non essere discriminati. Ingresso libero con tessera Arci.

i [fb Arci Ombriano](https://www.facebook.com/ArciOmbriano)

RECITAL/CONCERTO

CROTONE Il 10 febbraio alle 22 al circolo Arci Le CentoCittà appuntamento con Vincenzo Costantino 'Cinaski' e il suo recital/concerto di canzoni, letture e monologhi con l'ausilio musicale del piano di Mell Morcone. Quella al CentoCittà sarà l'unica data calabrese del tour al sud. Una serata all'insegna della bellezza, della poesia con una curiosità: il circolo Arci Le CentoCittà prende il nome proprio da una poesia di Costantino. Quello del poeta milanese sarà quindi quasi un ritorno a casa. Ingresso riservato ai soci Arci.

i [fb Circolo Arci "Le centocittà"](https://www.facebook.com/CircoloArciLeCentocittà)

NONNO ERA UN CILIEGIO

VITERBO Il circolo Arci Il cosmonauta presenta, sabato 11 febbraio alle 21.30, lo spettacolo di Eremo Teatro Celleno *Nonno era un ciliegio*, con Paco Milea e Saverio Senni. All'ombra di un ciliegio scorrono le stagioni e le generazioni: il ciliegio cresce e la vita scorre in un dialogo di memorie viste con gli occhi di un bambino. Il rapporto tra città e campagna e tra genitori e figli si manifesta con spietata semplicità e restituisce un affresco quotidiano e commovente dell'epoca che stiamo vivendo.

i www.arciviterbo.it

Il rap come strumento di libertà: 'Singing for peace' in Libano con Arci Toscana e Assalti Frontali

È terminato giovedì 9 febbraio il laboratorio sul rap e l'hip hop come espressione di sé, della propria storia e dei propri sogni, iniziato lunedì 6 febbraio a Tripoli del Libano, all'interno del progetto finanziato dalla UE *Singing for peace* curato da Arci Toscana. Il progetto ha portato in Libano il gruppo hip hop romano Assalti Frontali per condurre un laboratorio per bambini e ragazzi del centro creato da Arci Toscana per i bambini lavoratori.

Dal 2002 a Tripoli Arci Toscana opera insieme alla Fondazione René Moawad per dare un'alternativa ai bambini del quartiere di Bab et-Tebbaneh, dove le due organizzazioni hanno dato vita a un centro culturale per i piccoli lavoratori che rappresenta un'oasi di accoglienza per i bambini libanesi che vivono in condizioni di assoluta povertà, costretti a lavorare fin dalla tenera età, e per i tanti bambini siriani rifugiati in Libano, ai quali non sono garantiti i diritti e i servizi essenziali, come il diritto all'educazione.

Il centro è una vera e propria scuola che bambini e adolescenti possono frequentare liberamente, seguendo corsi delle principali materie: lingua araba, lingua francese e matematica e che nel pomeriggio diventa un 'doposcuola' dove i ragazzi sono seguiti dalle operatrici nello svolgimento dei compiti, nella preparazione di esami e nelle altre tappe del loro percorso scolastico. Ma nel centro possono anche coltivare il proprio sogno di una vita 'normale' di bambini e adolescenti, fatta di giochi e divertimento oltre che di studio, e dove possono dedicarsi ai più diversi interessi, come l'arte e la musica. Qui, inoltre, vengono educati a conoscere e coltivare i loro diritti e a dar loro voce: in questo contesto nasce il progetto *Singing for peace*, nel quale Arci Toscana ha coinvolto gli Assalti Frontali.

Dal 6 al 9 febbraio i musicisti romani, grazie al lavoro del circolo Arci Karemaski Multi Art Lab di Arezzo, hanno affiancato la delegazione toscana, composta da rappresentanti del Comitato regionale Arci e di quello di Arci Arezzo, per insegnare ai bambini del centro a dar voce al proprio desiderio di pace attraverso le note e i ritmi dell'hip hop.

Grande l'entusiasmo dei bambini e delle educatrici, così come degli abitanti del quartiere, per la presenza dei musicisti, per il ritmo che hanno dato a queste loro giornate e alle loro parole, permettendo che il loro bisogno di libertà e di pace prendesse la forma di strofe per comporre poi la loro canzone che, mercoledì 8 febbraio nel concerto all'interno del centro, è stata cantata a gran voce da tutti: bambine e bambini, ragazze e ragazzi più grandi e dalle educatrici, colonna portante di questa piccola oasi in uno dei luoghi più difficili del Paese.

Giovedì 9 febbraio gli Assalti Frontali, insieme a tutta la delegazione, si spostano a Beirut, ancora per portare la loro musica prima di rientrare in Italia.

Finali per il Centro Danza Iris

Domenica 5 febbraio presso il Teatro Nuovo di Orione di Roma, si sono svolte le fasi di qualificazioni italiane della *Dance World Cup 2017*.

La scuola Centro Danza Iris di Collegno (Torino), associata all'Arci, si è aggiudicata 8 primi posti e 3 secondi posti nella sezione moderno-contemporaneo e rappresenterà l'Italia alla fase finale, che si terrà ad Offenburg, in Germania, dal 24 giugno al 1 luglio. La giuria composta da professionisti internazionali, Emma Wood, Stephane Anelli e JC Kpamenan con la partecipazione del patron della manifestazione John Grimshaw, ha assegnato il punteggio più alto dell'intera qualificazione (96 su 100) alla coreografia *Dissensio*, duo maschile composto dai ballerini Stefano Bumma e Fabio Donati.

«Abbiamo lavorato molto con passione e dedizione per questo palcoscenico di Roma - hanno dichiarato le coreografe e insegnanti Antonella Crema e Anna Rosa Calvisi - e siamo felici che gli sforzi fatti siano stati ricompensati e apprezzati da una giuria internazionale così prestigiosa, ora siamo pronte e cariche per la finale mondiale in Germania».

 **Fb ASD Centro DANZA IRIS**

A Siena presidio democratico

Dopo lo striscione posto lo scorso venerdì notte ai cancelli dell'Asilo Monumento da parte di Forza Nuova Siena, la città si è mobilitata.

Un presidio democratico è stato organizzato martedì 7 febbraio davanti alla scuola d'infanzia dalle associazioni Anpi ed Arci, dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e dal Comune di Siena. Invitando a partecipare la cittadinanza, gli organizzatori nell'appello hanno scritto: 'Con i bambini e i lavoratori!', 'Per la scuola pubblica, contro ogni oscurantismo!', 'Contro ogni forma di fascismo, per la difesa della città e dei suoi cittadini'.


 www.arcisiena.it



Astradoc a Modena

Storie di migrazione, disuguaglianze, diritti negati e amicizie inaspettate in un viaggio che racconta l'Italia attraverso l'obiettivo di cinque documentaristi. Al cinema Astra di Modena torna *Astradoc - viaggio ai confini del reale*, rassegna di incontri, musica e cinema promossa tra gli altri da Arci Modena e Ucca, che prenderà il via mercoledì 15 febbraio e proseguirà per quattro martedì fino al 4 aprile con un cartellone che raccoglie i migliori documentari, principalmente italiani, passati nei festival più importanti e che difficilmente si trovano nelle sale tradizionali.

Si parte il 15 febbraio con *Il refettorio: miracolo a Milano* di Peter Svatek sul progetto del Refettorio Ambrosiano che Massimo Bottura ha aperto durante l'Expo 2015 e dove i migliori chef del mondo hanno recuperato il cibo utilizzato dalla manifestazione per cucinare per persone in gravi difficoltà economiche e sociali. A presentare il documentario sarà Massimo Bottura, che dialogherà in sala con il pubblico.

 www.arcimodena.org

Il Forum nazionale, quelli regionali e territoriali devono fare sistema

★ di **Federico Amico** coordinatore della Commissione Diritti e buone pratiche culturali, educazione popolare

La discussione che si è sviluppata in vista dell'Assemblea nazionale del Forum del Terzo Settore ha anche toccato uno dei punti nevralgici che possono rendere l'azione delle organizzazioni di terzo settore maggiormente efficace sotto il profilo politico e organizzativo. La qualità della democrazia di un Paese è legata alla capacità delle sue leggi ed istituzioni di cogliere e valorizzare aspettative ed istanze della società e dei cittadini per lo sviluppo, il benessere, il rafforzamento del patto costituzionale. In una logica di sussidiarietà, le istituzioni operano insieme alle organizzazioni sociali, praticando una dimensione orizzontale della funzione pubblica. Il terzo settore da sempre ed il Forum del Terzo Settore che ha svolto in questi anni l'importante compito di rappresentanza delle grandi reti italiane dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, sono una risorsa di partecipazione ineguagliabile. Un terzo settore italiano che esprime fortemente la sua vocazione partecipativa, un patrimonio di cittadinanza attiva capace di mobilitazione e insieme realizzazione

di pratiche, azioni e servizi che traggono la propria peculiarità dal coinvolgimento di persone, comunità, collettività. Ma per poter fare un ulteriore salto di qualità e conciliare al meglio teoria e prassi va affrontato con serietà il nodo dei Forum regionali. Non può esserci infatti una reale dimensione nazionale di azione ed interlocuzione politica se la capacità di essere protagonisti delle dinamiche regionali e territoriali è scarsa. Dare voce e strumenti ai Forum regionali è una priorità se si vuole avere piena rappresentanza ed interlocuzione con soggetti istituzionali e parti sociali che sono articolate sul territorio nazionale, se si vuole essere soggetto di co-programmazione, co-progettazione e sviluppare relazionalità nell'ambito delle politiche pubbliche. È necessario quindi praticare una relazione efficace tra la dimensione nazionale, regionale e territoriale. Le politiche e gli interventi di origine nazionale perché si traducano in efficacia devono affidarsi alle capacità di implementazione e applicazione a livello regionale e territoriale, anche alla luce delle trasformazioni istituzionali che

vedono la ridotta capacità di intervento degli enti provinciali e quindi aumentano il rischio di frazionamento di politiche e provvedimenti per l'intero terzo settore. Il Forum nazionale, i forum regionali e territoriali non possono quindi che cogliere la sfida e viverci come un sistema. La complessità dei temi e delle urgenze di questa fase indicano che la reciprocità nel sistema deve essere implementata. È necessario affiancare al processo 'alto-basso' quello 'basso-alto'. Le elaborazioni politiche, normative e strategiche non possono fare a meno del contributo elaborativo che viene dalle concrete esperienze delle comunità locali, e solo la capacità di sintesi con quella dimensione è in grado di promuovere nuovi assetti e nuovi orizzonti. Spesso la sperimentazione di soluzioni e prassi elaborata nel contesto delle comunità può essere di forte stimolo innovativo perché si leggano con lenti inedite i processi in corso che possono stabilire un rinnovato scenario comune tra le organizzazioni, quale che sia la loro forma giuridica.

Indulto amministrativo per chi uccise Aldrovandi

Il 25 settembre del 2005 morì, dopo un controllo di polizia, il diciottenne Federico Aldrovandi.

Dopo vari tentativi di depistaggio, la sua morte venne attribuita al comportamento violento dei quattro poliziotti che lo avevano fermato.

Sul suo corpo, durante l'autopsia, furono trovate 54 lesioni, di cui alcune molto gravi, e la rottura del cuore provocata da una forte compressione o da un colpo. Ai poliziotti furono comminate pene ridicole, ulteriormente ridotte grazie all'indulto e mai scontate per intero.

Nel 2013 la corte d'appello chiese per «danno erariale e danno di immagine» 467mila euro a ognuno di loro, cifra che fu successivamente ridotta e qualche giorno fa, grazie all'indulto amministrativo, si è stabilito che dovranno pagare solo 128 euro ciascuno per le spese di giudizio.

Questo il valore attribuito a una giovane vita spezzata senza motivo.

Nel frattempo i quattro sono stati reintegrati nelle loro funzioni di polizia e hanno riavuto il loro posto di lavoro.

Di fronte a un'ingiustizia così palese, noi non possiamo che promettere alla mamma di Federico, che tanto si è spesa per ottenere verità e giustizia, che continueremo ad essere al suo fianco e a batterci perché finalmente anche in Italia venga introdotto il reato di tortura.



arcreport n. 5 | 9 febbraio 2017

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>